

## L'INTERVISTA DELLA DOMENICA

**LA SCHEDA**  
LAUREATA IN LETTERE  
E FILOSOFIA, DIPLOMATA  
AL CONSERVATORIO S. CECILIA

# La compositrice e il ritorno alle origini «Un'emozione pura»

Lucia Ronchetti mercoledì sarà a Camerino

di LORENZO MONACHESI

«SONO emozionata perché un mio lavoro debutta a Camerino e non vedo l'ora di esserci». Ma non c'è da sorprendersi poi tanto se a pronunciare questa frase è la compositrice Lucia Ronchetti, sebbene i suoi lavori siano stati rappresentati spesso in Francia, Germania, Stati Uniti e ovviamente in Italia. «Il fatto - spiega - è che la famiglia di mio padre è di Camerino e lì ci sono parenti che spero di vedere per questo concerto».

**Si tratta di un ritorno a casa?**

«Non proprio perché non sono mai stata a Camerino, anche se a casa si parlava di questa città».

**E cosa le raccontavano?**

«La famiglia di mio padre, composta da tante persone, aveva molti parenti, alcuni hanno lasciato Camerino ma anche da lontano hanno conservato nel cuore la purezza di quel posto. Dai racconti ho ricavato l'immagine di un qualcosa di incontaminato nelle persone, nella comunicazione, nella possibilità di spostarsi tra luoghi lontani camminando nella campagna, lungo i bordi delle strade. Ecco, una possibilità che non offriva la Roma degli anni Quaranta, cioè quando si è trasferita la famiglia, in quanto non c'era la stessa voglia di andare da un posto all'altro a piedi».

**Le veniva quindi dipinta una realtà molto particolare che non trovava riscontri nella grande città?**

«Erano racconti di lunghissime camminate, di chiacchiere con tutti senza nessuna forma di artefazione nella comunicazione. Poi, ricordo, mia nonna cucinava piatti straordinari e mi dicevano che quelle erano le specialità di Camerino, a distanza di anni non saprei ora dire se siano effettivamente delle tipicità del posto».

**Il concerto rappresenta anche un momento per vivere quei ricordi?**

«Per la musica ho viaggiato molto, sono andata a studiare a lungo all'estero e così tra tanti impegni sono stata quasi costretta a trascurare la famiglia, le sue radici. Per esempio non sono stata nemmeno a Foligno, la città di mia madre. E allora coglierò questa occasione per fare ciò che avrei dovuto fare da tempo, per sentirmi un po' meno colpevole».

**Come è nata l'occasione di**

**LUCIA RONCHETTI**, nata nel 1963, si è diplomata in composizione e in musica elettronica al Conservatorio di Santa Cecilia e si è laureata in Lettere e filosofia alla Sapienza. Il 12 novembre alle 21 porterà in scena al teatro Marchetti di Camerino la commedia harmonica "Anatra al sal" per voce recitante, ensemble e percussionista. Le musiche sono della Ronchetti con frammenti da Adriano Banchieri, Orlando Di Lasso e John Cage. L'appuntamento rientra nel festival promosso dall'associazione musicale Appassionata che propone nel territorio una serie di appuntamenti di assoluto valore. Questo concerto rappresenta per la compositrice, che sta riscuotendo molti consensi nel mondo, un'occasione importante perché per la prima volta metterà piede a Camerino, città del padre e sulla quale conserva molti ricordi ricavati dai racconti paterni.

Importanti per la sua formazione compositiva sono stati gli studi con Salvatore Sciarrino, Gerard Grisey e Tristan Murail, inoltre vanta anche esperienze alla Columbia University di New York. I suoi lavori sono rappresentati molto spesso in Francia, Germania e Italia. In passato è stata ospite della Rassegna di nuova musica, appuntamento promosso dal compianto Stefano Scodanibbio «del quale ho avuto sempre - dice la Ronchetti - una grande ammirazione come musicista, compositore e organizzatore di un festival diventato il più importante d'Italia».



**proporre al Marchetti la sua opera "Anatra al sal"?**

«A Roma ho incontrato Trettaccone (componente dell'associazione Appassionata che organizza i concerti a Macerata e a Camerino) il quale ha cercato di capire quale dei miei lavori potesse essere interessante per questo festival itinerante. Lui poi mi ha parlato del teatro Marchetti che ospita tante produzioni e io consideravo una sfortuna non aver mai avuto la possibilità di metterci in scena una mia opera».

**Alla fine la scelta è caduta su "Anatra al sal"?**

«Esatto. Ma ciò è stato possibile anche grazie a Roma che ha accettato di cedere la "prima" a Camerino».

**Ma questa opera non è stata prodotta anni fa?**

«L'autore Cavazzoni è rientrato nel libretto dopo la prima stessa di 14 anni fa e lui aveva sviluppato l'idea di una discussione tra cuochi su come fare una salsa, quando non c'era ancora questa moda gastronomica. Si tratta di un testo monovocale, Cavazzoni ci ha lavorato di nuovo sopra per sciogliere la partitura e rendere il dialogo più percepibile. La presenza in scena di Cavazzoni aiuta molto in questo lavoro di teatro musicale in cui sono presenti anche momenti di musica antica che si sposano al mio progetto».

**Lei ha mai partecipato alla Rassegna di nuova musica che da anni si tiene a Macerata?**

«Una sola volta. Ed è un peccato perché è uno dei festival più importanti d'Italia. Ho sempre avuto una grande stima per Stefano



**FLASH**  
La compositrice Lucia Ronchetti (foto Marco Innamorati) Sotto con Massimo Ceccarelli (foto Stefano Corso)

### HA DETTO



«Ricordo i piatti che mi cucinava "mia nonna," racconti su un posto "incontaminato" e di passeggiate "in campagna"»

«Per la musica "ho studiato" e "viaggiato molto" Spesso sono andata e "vado all'estero" Ho "mascurato troppo" "la famiglia"»

«Per una compositrice è "difficile affermarsi" "in Italia" "Tante colleghe hanno lasciato; ma io sono sempre stata un "carro armato"»

**PROTAGONISTA**  
Lucia Ronchetti

Scodanibbio come contrabbassista, come compositore e come organizzatore di uno dei festival più illuminanti d'Italia. C'è anche da dire che a lungo sono stata all'estero e ciò non ha favorito la mia presenza».

**È emozionata per la "prima" al Marchetti solo per una questione affettiva?**

«Ci sono anche altre questioni. Spesso le destinazioni sono sempre le stesse, e cioè Berlino, Stoccarda, Parigi, Roma, Francoforte ed è un peccato che un compositore non possa portare il proprio lavoro dove c'è un pubblico differente ma vero e importante».

**Quali sono le sue sensazioni prima del debutto?**

«Sono positive, però per capire se un lavoro funziona davvero deve essere visto ed eseguito davanti al pubblico».

**È difficile affermarsi per una compositrice?**

«Molto. Tante ragazze hanno studiato composizione, ma di queste poche sono attive in Italia per cui l'unica spiegazione è data dalla difficoltà di portare avanti il lavoro. Molte allora hanno smesso o hanno rinunciato perché dopo tanti "no" non ce la fanno ad andare avanti».

**Lei ha mai ricevuto un "no"?**

«Io sono un carro armato e quei "no" mi hanno trasmesso più forza. Sono andata anche all'estero, del resto la musica è un linguaggio universale per cui se un progetto non va bene per un'istituzione italiana può trovare terreno fertile altrove».